

Sproloqui di un Mente-Catto.

Problema n.1: la citazione ‘ al cubo’

Cito Giulio Benedetti che nel WP 145 cita uno scritto di Felice Accame che cita pensieri di Silvio Ceccato: "... la ricerca di una base organica', proprio in grazia dell'analisi operativa, [è] resa 'possibile'. 'Purché la mente sia descritta in termini di **attività**, l'aggancio del mentale con il fisico, se non è subito trovato, è comunque del tutto concepibile, **ragionevole**'.

Altrove, tuttavia, [Ceccato]contraddice palesemente questi assunti. Per esempio, laddove afferma che 'la ricerca di un rapporto fra fisico e mentale **sul piano dei dati** non può cominciare né finire: è semplicemente un programma contraddittorio', o, laddove definisce un 'errore' già il 'cercare corrispondenze fra funzioni e organi'."

Ri-flessione n. 1: la “radice” cubica

Mi piace ricordare quello che Ceccato ha scritto a pag. 32 del Corso di Linguistica Operativa : "...vedendo la situazione in termini di organo-funzione, le attività mentali sono caratterizzate dall'avere sempre fra i loro organi, solo o accompagnato, l'organo dell'attenzione”

“L'aggancio” ragionevole di cui parla Ceccato mi pare allora quello tra organi di senso e organo dell'attenzione , entrambi nel reame del ‘fisico’.

Via libera alla ricerca scientifica (tale per il paradigma-procedurale e non per l'oggetto)

Ne segue che il rapporto ‘impossibile’ tra fisico e mentale si riferisce a coloro che intendono “vedere” con l'organo della vista[un funzionamento], le “operazioni mentali” [che sono una funzione]; con l'organo della vista si può vedere solo l'organo della mente, che ipotizziamo ‘sia’ il cervello.

Questo Ceccato lo scrive da pag. 55 a pag. 63 del II volume Un Tecnico tra I Filosofi , dove evidenzia la vana ricerca del ponte “conoscitivista” che dovrebbe unire il cervello e la mente : “...quelle attività [mentali] non sono un'entità [fisica],e perchè fra funzione e organo [inteso come funzionamento]non si pone un rapporto di interazione”[la quale si può porre tra funzionamenti].

Vana-mente opera colui che cerca un ponte ‘fisico’ tra funzioni e funzionamenti. Si incontra lo stesso problema che incontra colui che cerca lo strumento fisico adatto per “pesare”[funzionamento] il mio pensiero reso pubblico [funzione del linguaggio] attraverso la frase “un chilo di pane”. Vana-mente attribuirà la sua incapacità alla mancanza attuale della appropriata tecnologia (la bilancia pesa pesieri) o alla insufficiente “(teo)cono-scienza” della “realtà dei fatti”.

Nessun problema incontra chi pesa un chilo di pane, in quanto riconducibile ad un operare trasformativo del ‘fisico’ con il ‘fisico’.

Considerando invece le parole: funzione, funzionamento, pesare, pane, dal punto di vista costitutivo dei loro significati, sono tutte “categorie” e quindi il ponte tra esse è legittimo ed quello che si ottiene “categorialmente” attraverso l’operare dell’attenzione che prima costituisce i designati e poi con ulteriore operare li correla ottenendo quello che nominiamo “pensiero”[nell’esempio “pesare un chilo di pane]

Basta ricordare l’indicazione di Ceccato di tenere distinti i differenti risultati dei diversi operare dell’uomo:

- 1-Un operare costitutivo dei significati [le categorie usate per pensare e attraverso un operare trasformativo fonate o scritte] il cui risultato rimane finchè l’organo dell’attenzione opera;
- 2-Un operare trasformativo su ciò che rendiamo fisico partendo dai presenziati[l’operazione del pesare con una bilancia del pane] i cui risultati rimangono anche quando l’operare dell’attenzione si interrompe, rivolgendosi ad altro.

Il verbo italiano “interagire” usato da Ceccato , lo applico ad “osservati” ma non lo “osservo”.

E’ una categoria (risultato dell’operare costitutivo dell’organo dell’attenzione, che si combina con il risultato dell’operare degli organi senso motori, es. Vista e udito).

Il pensiero appartiene al mondo delle categorie. Con le categorie si costruisce il mondo delle funzioni. Le funzioni sono relazioni che l’uomo pone.

Laddove intervengono insieme l’organo dell’attenzione e gli organi senso motori, parliamo di presenziati e osservati (questi ultimi divisi tra percepiti e rappresentati).

Laddove opera solo l’organo dell’attenzione parliamo di categorie.

L’attività dell’organo dell’attenzione è “costitutiva” : funzionando produce “risultati” (categorie e presenziati e attività correlazionale del pensiero) che coincidendo con l’operare ne seguono le sorti.

Nei due brani di Ceccato io vedo coerenza: l’attenzione sta all’organo come il designante “ camminare” (funzione) sta alle “gambe” (organo); il primo è **una** delle funzioni svolte dal secondo (che inoltre: saltano, si piegano, tremano ecc...), **l’aggancio ragionevole** è quello di chi cerca **come** “l’organo dell’attenzione” (il sistema cervello) si combini con l’organo del movimento (è una ricerca coerente nel dominio delle trasformazioni), o di come avendo costituito i significati li si puo correlare nel pensiero (una ricerca coerente nel dominio del mentale, come quella fatta da Giuseppe Vaccarino).

Problema n. 2: il viaggio dell'informazione

Leggo da <http://www.vialattea.net/esperti/fis/diavoletto.htm>:

(11.02.2003 risponde l'esperto **Nicola Fusco**)

“... **l'informazione** non puo' **viaggiare** nuda, senza una qualche forma di energia che la "sostenga" ...”perche' è necessaria dell'energia per modulare un messaggio e trasmettere una certa informazione

Ri-flessione 1: **ferma-mente**

Se l'informazione è una **categoria** non può viaggiare (se intendo il viaggiare come indicazione dell'attività trasformativa dello spostarsi da un posto a un altro), così come la parola “peso” non può pesare.

Dico quindi che l'espressione “l'informazione non può viaggiare”, è priva di significato, è una metafora irriducibile nel dominio del fisico, non perchè “è necessaria dell'energia” ma perchè si cerca di unire sul piano dell'attività trasformativa [il viaggiare]con l'operare costitutivo della categoria “informazione” [che è proprio del dominio mentale]

Ricordo l'aneddoto di N. Wiener citato da E.V.Glaserfeld [The art of living]dei due fiorai aderenti al circuito Interflora; uno in Vienna e l'altro a Los Angeles. Il primo trasmette un fax al secondo scrivendo :”54 in via xxx L.A.” il secondo spedisce all'indirizzo xxx due dozzine di rose rosse”

1. Direi che a viaggiare è il “54” tracciato (come direbbe Pino Parini) con l'inchiostro, sulla carta del fax (un' attività trasformativa)
2. Che tale ‘simbolo’ 54 si riferisce alla frase italiana “due dozzine di rose rosse” (un codice che è precedentemente **costituito** dai due fiorai e da loro **condiviso**: cioè una volta costituito con l'attenzione, privatamente, il rapporto semantico, lo rendo pubblico con il linguaggio, e quando il linguaggio è condiviso ne nasce l'impegno semantico che origina la lingua).
3. Che tale frase è quindi, per quanto specificato nella parentesi del punto 2, un “designante”.
4. Che i “designati” cui ci si riferisce sono quei precisi fiori, in quella proporzione e con quel colore.
5. Che per il fioraio di L.A. il “significato” è l'operazione mentale complessiva che compie per passare dal simbolo alla consegna dei fiori.

Problema 3: che tempi !

Dico

1. “Sono alla finestra e guardo la strada. Vedo un’auto che passa.”
2. “Sono alla finestra e guardo il mio orologio. Sono passati 30 minuti.”

Ri-flessione 3: **nuova-mente!**

Dico che “**Passa**” indica nel primo caso: una relazione posta da me, che guardo e vedo, tra l’auto e la strada.

Nel secondo caso: una relazione posta da me, che guardo e vedo, tra la lancetta dell’orologio e il quadrante dell’orologio, in particolare con alcuni suoi tracciati (le tacche numeriche)

Direi che l’organo dell’attenzione si combina con l’organo di senso della vista, ed esprimo questa combinazione tra organo dell’attenzione e un qualsiasi organo di senso con il verbo: **presenziare**.

Ho “consapevolezza” del suo funzionamento, l’ho “presente”.

In italiano semantizzo questo operare con il verbo **guardare**.

Semantizzo con **vedere** il risultato del guardare [è un’operazione distinta che segue quella in cui l’attenzione fa presente il funzionamento dell’organo di senso, direi con una metafora che si tratta del presenziare al quadrato]

Mi pare importante questa distinzione tra il presenziare e il “presenziare al quadrato” perchè anche il passaggio tra l’uno e l’altro lo riconduco a quell’operare che Giuseppe Vaccarino chiama “l’attenzione interrotta” [simbolo “ ° ”] e che mi pare corrisponda a quello che Ceccato chiama il “frammentare” dell’attenzione.

Mi pare che il frammentare si ottenga :

sia quando si “passa” [con la forma della “ v “ di Vaccarino: (OdS 1 ° OdS2)] a presenziare un altro organo abbandonando quello precedentemente presenziato, [es. presenzio un annusare dopo aver presenziato un ascoltare],

sia quando si costituiscono con uno stesso organo sequenze di “presenziati al quadrato” (es. odo [presenziato al quadrato]diversi suoni, uno dopo l’altro, come risultato dell’ascoltare [presenziare il funzionamento dell’organo dell’udito])

Abbiamo almeno una duplice funzione di questo operare:

un frammentare inter-organi ;

e un frammentare intra-organo.

Dico almeno perchè penso anche a un frammentare tra “coordinazioni” di presenziamenti [es. quando passo da una immagine di rosa con un odore di rosa, a un’immagine di auto con rumore di motore]

La combinazione organo dell’attenzione - organo dell’attenzione, è sul piano omogeneo dei funzionamenti , e ‘**riduce**’ la metafora di Ceccato che parla di “attenzione rivolta a se stessa” (mi pare plausibile una combinazione di un organo con una sua parte).

Sul piano della ricerca scientifica neurobiologica bisogna specificare il funzionamento che corrisponde al verbo che ho usato: combinare.
Sul piano semantico Giuseppe Vaccarino ce l’ha proposta, nei suoi Prolegomeni.

Come ricorda Giuseppe Vaccarino [prolegomeni vol. II pag.], “**osservare**”, si riferisce al risultato del funzionamento di un qualsiasi organo di senso, quindi anche all’ udire, gustare, annusare, ecc. e non al solo organo della vista

Tornando alle due frasi iniziali, quindi direi che:

l’attenzione con specifiche attività ha **ri-costituito** i **presenziati** necessari a costituire gli **osservati** (strada e piazza);
e con specifiche ulteriori operazioni , li costituisce in un rapporto di figura/sfondo, dove sono posti come “riferimento” quali **sfondo**;
con altre operazioni costituisce gli **osservati** (auto e gente)e con altre operazioni li pone come “riferiti” quali **figure**.

Parlo di ri-costituire perchè accetto il modello di Ceccato che è sin-cronico,e quindi ipotizzo un adulto **che ha già fatto** queste operazioni, e quindi le **ri-conosce**: un riconoscere operativo e non filosofico, quindi un operare che costituisce un uguaglianza tra due nostri modi di operare.

Le frasi descrivono un “**percepire**” l’auto che passa, in quanto osservati [quindi una pluralità di osservati messi in relazione, qui strada e auto] e categorie sono anche dotati **delle relazioni** di **correlati** e **correlatori** che caratterizzano la semantizzazione (Ceccato C.d.L.O. pag. 37: “...presenziati...[cui]...si dovrà applicare la categoria di oggetto...di nome ed eventualmente quella di singolari...[ed eventualmente] ...l’operazione di figurazione).

Penso quindi che mentre con **l’osservare** siamo ancora nell’operare privato dell’uomo, [e privatamente costituisco i singoli osservati] con il **percepire** siamo nell’operare pubblico [i singoli osservati vengono messi in una relazione, che ne richiede quindi almeno due, relazione che ha un significato autonomo non riscontrabile nei costituenti dei singoli osservati, e che designamo come percepire]. Parallelamente il pensiero, un operare privato, attraverso il linguaggio, diviene pubblico.

Ceccato e Vaccarino distinguono le attività costitutive dalle attività trasformative. Entrambe sono operazioni fatte dall'uomo.

Uomo, aggiungo, come **funzione dall'operare dell'organo dell'attenzione** che lo rende una somma superiore a quella delle sue parti: gli organi che lo compongono.

Il **prius** dell'operare dell'attenzione permette di "riunificare" la dicotomia cartesiana di mente e corpo, distinguendo queste due nostre attività che si propongono coerenti nei due domini che l'uomo pone, e non trova già stabiliti, dell'attività costitutiva e trasformativa, e di cui appunto costituisce l'elemento unificante.

Le attività costitutive accompagnano ogni funzionamento, che in quanto vede l'intervento dell'organo dell'attenzione, semantizziamo come **consapevole**. Il prodotto di tale attività costitutiva è **presente** finchè l'organo dell'attenzione opera.

Quando l'organo dell'attenzione opera :

1. su se stesso il prodotto è una **categoria** o una **correlazione** ;
2. su altri organi di senso il prodotto è un **presenziato**;
3. sulla combinazione tra il risultato dell'operare di un organo di senso fatto presente e il risultato dell'operare solitario dell'organo dell'attenzione combinato con il precedente, il prodotto è un **osservato** .

Se l'organo dell'attenzione è solo attivo, ma non si combina in uno dei tre modi sopra citati, non c'è consapevolezza e quindi non ci sono risultati attenzionali ci troviamo in coma neurovegetativo.

[Questa è una descrizione che può essere proposta da un uomo che, in stato di veglia, osserva un altro uomo che viene descritto essere in coma neurovegetativo.

Se io sono in coma non sono consapevole, l'organo dell'attenzione non produce risultati attenzionali, e come uomo inconsapevole non ho pensieri e quindi non posso costituire il pensiero di "non consapevolezza"]

Il tempo è una **categoria**. Come categoria ha la possibilità di essere misurato come la categoria di peso ha quella di essere pesata. (vedi problema 1)

La parola "misurare" semantizza un 'operare trasformativo' che si pone come caratteristica di attività che l'organo dell'attenzione compie con quelle di organi di senso e al cessare delle quali restano risultati che a quel punto sono da esse indipendenti e percepibili da parte di altri osservatori.

Es. : " Il fornaio prende acqua e farina e ottiene, con operazioni trasformative una combinazione che denominiamo pane. Il pane è un risultato che rimane e che noi possiamo percepire.

Ma un'operazione , in quanto costituiva , è priva di significato "fisico" essendo una relazione posta da un osservatore: difficilmente con un' autopsia si troverà il "camminare" nelle "gambe".

"Il tempo che passa" diviene allora una relazione posta da un osservatore. Non si trovano che "ponti contraddittori" tra mente e cervello così come sono contraddittori e vani, tentativi di misurare il "tempo che passa" tra "pensiero" e "azione". [intendendo il tempo come categoria e l'azione come attività trasformativa]

Problema 4: il demone di Maxwell ? E' Silvio Ceccato.

Il fisico britannico del XIX secolo, James Clerk Maxwell considerando il caso di una scatola chiusa contenente un gas, iniziò dicendo che la temperatura del gas era dovuta al movimento delle singole molecole del gas stesso. Ma poiché la scatola rimaneva immobile, egli si soffermò a ragionare che la somma delle velocità e direzione delle singole molecole di gas doveva avere un valore uguale a zero.

In sostanza, la legge di Maxwell sulla distribuzione casuale può significare che per ogni molecola di gas diretta verso Est alla velocità di 10 Km orari, deve esservene sempre un'altra diretta verso ovest con la stessa identica velocità e con identico percorso.

In più se il calore del gas indica che la velocità media delle molecole è di 10 Km orari, le molecole che si muovono più lentamente di questa velocità debbono essere dello stesso numero delle molecole che si muovono invece a velocità superiore.

Maxwell suggerì che si sarebbe riusciti a fare passare acqua calda o fredda attraverso una stessa tubazione, qualora si fosse catturato un demone e lo si fosse addestrato ad aprire ed a chiudere una piccola valvola.

Il demone avrebbe dovuto aprire la valvola solamente quando una molecola veloce si avvicinava ad essa ed avrebbe invece dovuto chiudere la valvola stessa per bloccare le molecole più lente.

L'acqua uscente dalla valvola sarebbe così stata solamente calda.

Lo stesso principio vale anche al contrario quindi....

Il demone di Maxwell avrebbe aggirato la legge della termodinamica che in sostanza dice:

"Non si può ottenere alcunchè dal nulla".

Ceccato è invece riuscito in questa operazione : ha ottenuto "qualcosa" (categoria) dal "nulla" (essendo l'attenzione una funzione: nulla di 'fisico' ma operazioni mentali, funzioni di organi, organi che comprendono quello dell'attenzione)

Epilogo: diacronica-mente.

L'attività costitutiva dei significati di questo scritto, non si **percepisce**, è la relativa attività **trasformativa** che si manifesta con l'inchiostro che traccio su questo foglio che voi potete percepire, e che se "capite" è perchè presumo che anche voi facciate proprio le mie stesse operazioni mentali costitutive dei relativi significati; significati che diventano a questo punto un prodotto sociale: è la ripetizione, come direbbe E.V.Glasersfeld che li storicizza come "viabili".

Diacronicamente costruisco i significati privati, in quanto compio le operazioni relative un certo numero di volte con l'organo dell'attenzione e quelli di senso coinvolti dalle "dipendenze" della situazione (direbbe Ceccato).

È la ripetizione delle operazioni costitutive e trasformative che mi permette di "...catturare il meccanismo stesso della specifica ripetizione" (E.V.Glasersfeld citando Piaget).

Mi pare allora che questo ripetere costituisca consecutivamente, la **rappresentazione** (da non intendersi come operare del solo organo visivo ma di tutti quelli coinvolti) [E.V. Glasersfeld direbbe ri-presentazione]

La rappresentazione è l'operare di "riferimento" cui l'osservatore contrappone il risultato dell'operare osservativo e dal risultato di questo confronto ottiene la "struttura costitutiva" dell'esperienza (Pino Parini).

Il meccanismo mnemonico attenzionale è un operare **consecutivo**, basato su un operare già fatto, ripetuto, che rende possibile la costruzione di confronti che terminano con la costruzione di uguaglianze e differenze.

Il bambino compie operazioni costitutive con l'organo dell'attenzione che opera da solo; e si fa le proprie categorie.

Con l'organo dell'attenzione presenzia l'operare consecutivamente "indipendente" degli organi di senso.

La ripetizione della combinazione dell'operare degli organi di senso con quello categorizzante dell'organo dell'attenzione, produce i presenziati; (siamo sempre nel mentale).

Il presenziato diviene **rappresentazione** attraverso la ripetizione dell'operare, quando la ripetizione viene "tenuta" .[mentalmente al cessare dell'operare costitutivo "resta" (metafora) "memoria" dell'operare fatto, che diviene così qualificabile come "**già fatto**"]

Con Ceccato direi che quando l'organo dell'attenzione non ha il tempo di costituire, il "mondo continua ad andare per la sua strada" e io non ne sono consapevole; è per me un "mondo senza significati".

[la metafora è irriducibile in quanto se non sono consapevole, non penso, non ho risultati attenzionali e non posso semantizzare alcuna parola con significato, nemmeno quella di "mondo senza significato"]

Quando non costituisco la rappresentazione, non ritrovo il già fatto, ma continuo

a “stupirmi” del “nuovo”.

Quando costituisco la rappresentazione, questo specifico operare è la **memoria di mantenimento**;

Il risultato che resta mentalmente, è la rappresentazione;

questa diviene “riferimento” nei successivi confronti con altre operazioni costitutive e trasformative, che sono allora poste come “riferiti”.

Nasce quello che diviene un paradigma di riferimento che “condiziona”, in quanto già fatto, il “da fare”, sfociando negli atteggiamenti stereotipati .

Al naturalista il compito di “specificare” il termine “resta”.

Nota.

Quando uso il verbo “essere” non lo intendo come espressione di “enti” od “ontologie” indipendenti dall’osservatore, ma come espressione di relazioni poste attenzionalmente, e storicamente , da un osservatore.

Lo stesso osservatore pone i criteri di “verità” e “realtà” come risultati di operazioni coerenti con i criteri posti e dichiarati.

Realtà e verità vengono alla fine del suo operare.

Il termine mente indica l’insieme delle operazioni compiute con l’organo dell’attenzione.

Siamo noi che poniamo “l’organo dell’attenzione” come “la cosa che compie operazioni” è una nostra operazione e non una situazione “trovata” indipendente da noi.

Rimini, 21 maggio 2004

dr. Ivan Paolo Bolognesi